

ANNO 5 N. 8/9 AGOSTO - SETTEMBRE 2012 EURO 1,00

Moleskine



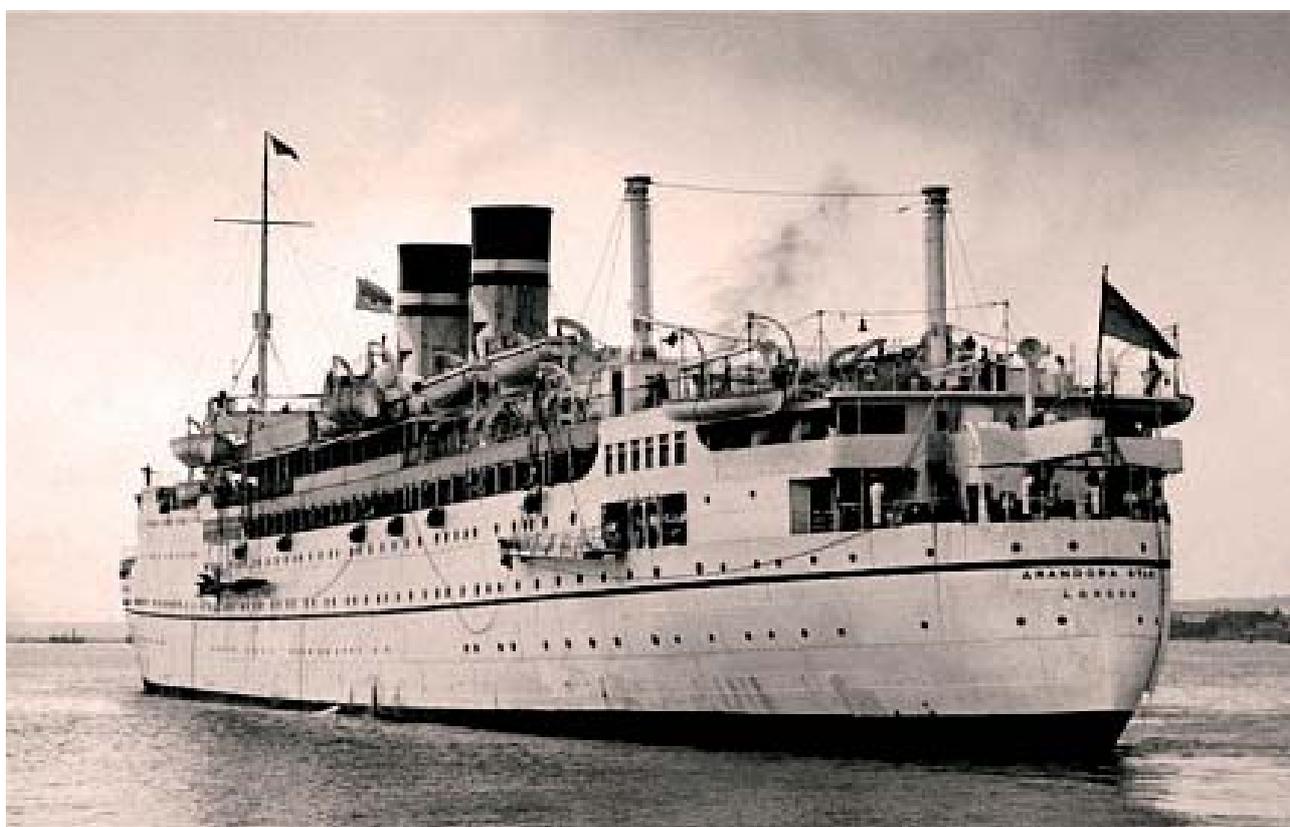
IN NOME DEL POPOLO SOVRANO

Omaggio alle vittime di una tragedia poco nota della Seconda Guerra

LONDRA COMMEMORA I DEPORTATI ITALIANI MORTI NEL NAUFRAGIO DELL' ARANDORA STAR

Tra gli annegati 3 messinesi, 2 palermitani e Francesco Mattei genero del musicista Lillo Saitta autore dell'opera lirica "Messina" – Un Memorial con i nomi dei 250 italo-londinesi è stato inaugurato il 2 luglio scorso nella St Peter's Italian Church di Clerkenwell – Commozione e contentezza dei familiari degli scomparsi

Domenico Maria Ardizzone



Arandora Star

Meglio tardi che mai. Il 2 luglio scorso, a distanza di 72 anni esatti dalla tragedia dell' "Arandora Star", la Municipalità di Londra ha dedicato un Memorial ai deportati civili italiani periti nel siluramento della nave che li avrebbe dovuto sbarcare in Canada dove espiare l'esilio durante la guerra. Erano le sei del mattino del 2 luglio 1940 quando l' "Arandora Star" – partita il giorno prima da Liverpool – venne centra-

dall'unico ordigno lanciato dal sottomarino tedesco "U-Boot-47".

Lo scoppio sorprese i passeggeri in pieno sonno, mentre la nave, raccontarono i superstiti, sbandava di tribordo rendendo subito difficile il lancio delle scialuppe di salvataggio. L'esplosione fece piombare la nave nel buio più fitto e causò il blocco di quasi tutte le porte delle cabine imprigionando gli occupanti. Aggravò la situazione la presenza a bordo di una serie di matasse di filo

spinato che erano state disposte sui ponti tra le due classi e lungo il perimetro della nave per impedire ai deportati (durante il viaggio) ogni tentativo di fuga. In quei 35 implacabili minuti in cui la nave si inabissò i reticolati si trasformarono in trappole micidiali.

Nel naufragio perirono 841 persone: 446 erano deportati italiani, 243 di origine tedesca o austriaca, 97 guardie militari, 55 facevano parte dell'equipaggio, compreso il comandante Edgar Wallace Moulton. Tra gli italiani c'erano i messinesi Salvatore Ciampa classe 1884, Antonio Cesare Pino del 1889 di Longi e Pietro Pusinelli, 1897, di Naso, e i palermitani Andrea e Baldassarre Plescia rispettivamente del 1905 e 1915. Perse la vita anche Francesco Mattei genero del musicista messinese Lillo Saitta autore dell'opera lirica "Messina" ispirata alle vicissitudini di due sposini sopravvissuti al terremoto del 1908.

Il dramma della deportazione ebbe inizio il 10 giugno del 1940 quando Mussolini dichiarò guerra alla Gran Bretagna. Quello stesso giorno Winston Churchill reagì con l'operazione "Collar the lot" per "mettere al guinzaglio", cioè arrestare e internare tutti i civili maschi italiani dai 16 ai 70 anni, "potenziali collaboratori del nemico". Il rastrellamento colpì in prevalenza gli italiani residenti a Londra, nel Galles, in Scozia e nell'Irlanda del Nord. Si trattava di immigrati storici molti dei quali avevano parenti, anche figli, arruolati nell'esercito inglese. Persino uno degli arrestati fu tenuto sotto sorveglianza dal proprio figlio, un ufficiale del British Army. Migliaia di famiglie vennero smembrate.

La tragedia dell'Arandora Star generò subito dei sensi di colpa, sia da parte britannica che tedesca, mentre fu di grande imbarazzo per Mussolini perché causata da un "fuoco amico". Gli inglesi si rammaricavano di aver lasciato l'Arandora Star senza scorta e di non aver contrassegnato la nave con una croce rossa che potesse indicare il trasporto dei civili. Peraltro lo scafo dell'ex transatlantico era stato pitturato di grigio, colore tipico delle navi militari, e a poppa risultava installato un cannoncino antiaereo. Tutti elementi che trassero in inganno il comandante del sommergibile Gunther Prien. Di conseguenza gli stessi belligeranti tentarono di rimuovere questa macchia indelebile della sciagura marittima, segnatamente gli inglesi in quanto era risaputo che la nave fos-



Comandante U-Boot G. Prien

se stata sovraccaricata, al punto che le scialuppe di salvataggio erano sufficienti solo per un terzo dei passeggeri. Al riguardo vale il giudizio dello storico Gaetano Salvemini secondo cui il tragico evento dovrebbe essere considerato un crimine di guerra per la colpevole gestione adottata dal governo inglese nel trasferimento dei deportati.

Di fronte al tentativo di rimozione della tragedia, i familiari degli scomparsi residenti in varie città inglesi, non hanno mai risparmiato energie per promuovere iniziative finalizzate a perpetuare il ricordo dei loro cari. Così nel 1960, cioè vent'anni dopo l'affondamento dell' "Arandora Star", la Città di Londra fu la prima a scoprire una targa in memoria delle vittime italo-londinesi. Ma si trattava di una targa generica, senza nomi. Intanto le persistenti pressioni fatte negli anni portarono alla realizzazione nel 2005 del primo Memorial che Colonsey, in Scozia, ha dedicato alle vittime italiane che abitavano in quell'area. Tre anni dopo anche Liverpool ha voluto ricordare in un Memorial i nomi dei residenti italiani scomparsi. Altri Memorial sono sorti nel 2009 nella città di Mid-

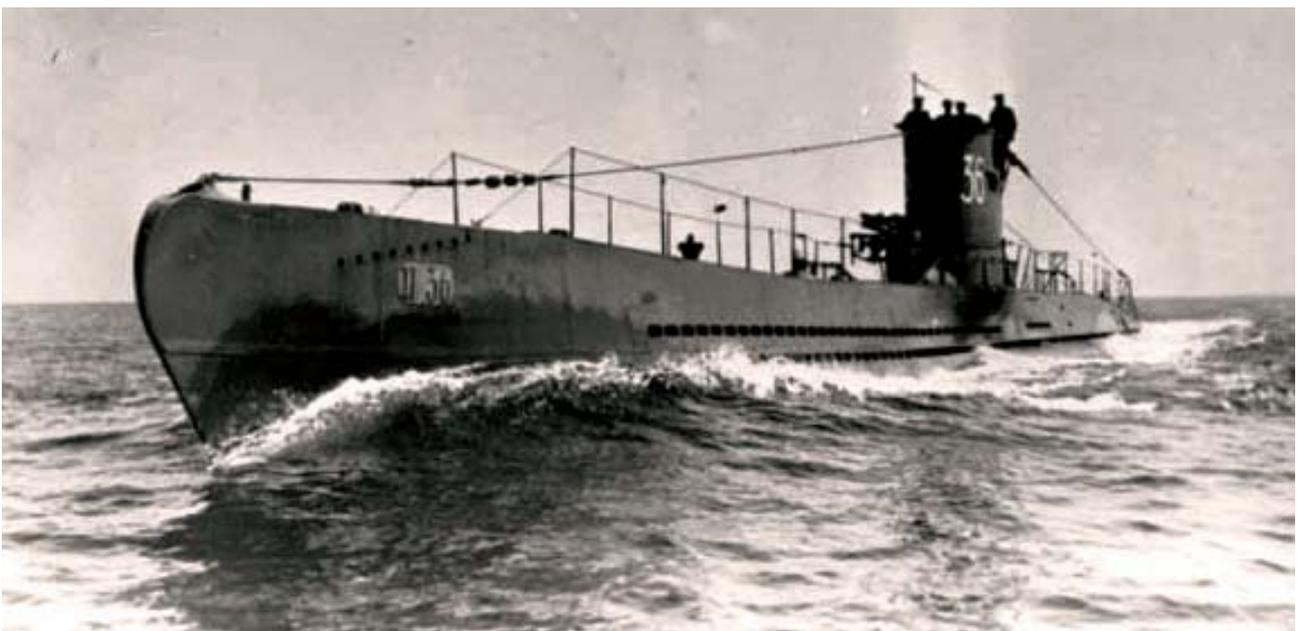


Estate del 1938 - Francesco Mattei in vacanza con la moglie Fortunata Saitta e i figli Margherita e Piero con accanto il cane "Batuffolo"

dlesbrough–Contea di York, nel 2010 a Cardiff e a Gasglow. Quest'anno è stata la volta di Londra: nella St Peter's Italian Church di Clerkenwell, rimossa la vecchia targa generica, è stato inaugurato un Memorial con i nomi dei 250 italiani residenti a Londra che persero la vita nel naufragio.

Un sottile fil rouge lega la storia di una vittima della tragedia dell'Arandora Star alla città di Messina, quella di Francesco Mattei che aveva lasciato

la natia Sessa Aurunca (Reggio Emilia) intorno al 1916 (quando aveva 31 anni) per trasferirsi a Londra dove lo aveva chiamato lo zio Tito Mattei, musicista e compositore di fama internazionale, che lo presentò a Lillo Saitta segnalando le doti canore del nipote. Ben presto Francesco si fece apprezzare partecipando con la "Carl Rosa Opera Company" a varie tournèe in Inghilterra e in Scozia. Nel 1919 sposò Fortunata Fiorenza



Il tipo di U-Boot che affondò l'Arandora Star



Londra 1938 - Fortunata Saitta-Mattei (cappello chiaro) con i figli Margherita (dietro), Piero e Tina, la cognata Annita Mattei e un'amica.

Saitta, figlia del musicista messinese. Trovò un impiego dapprima al Consolato italiano in Scozia e poi in quello di Londra. Fu arrestato la sera del 10 giugno lasciando a casa moglie e quattro figli: Vincenzo, Margherita, Tina e Piero che non lo avrebbero mai più visto. Il destino di Francesco è stato tanto più crudele perchè Il mare non ha restituito il suo corpo.

Solo due dei suoi figli hanno potuto leggere il nome del papà sul Memorial di Londra rievocando l'ultimo suo abbraccio sotto la scorta dei poliziotti. Vincenzo e Margherita, cresciuti entrambi pittori, sono purtroppo morti da oltre un decennio. Una folla di congiunti e amici delle vittime del naufragio dell'Arandora Star ha partecipato commossa, ma con letizia, alla cerimonia londinese della svelatura del Memorial. Nella St. Peter's Italian Church di Clerkenwell, la sera del 2 luglio scorso, sono intervenuti i sindaci di Islington, Jilani Chowdhury, e di Camden, Jonathon Simpson, il Console d'Italia Uberto Vanni D'Archirafi, il presidente dell'Arandora Star London Trustees, Domenic Pini, e rappresentanti di comitati di famiglie di vari paesi coinvolti nella tragedia. Tra quanti si sono prodigi-

gati per tenere viva la memoria degli scomparsi si distinguono Piero Mattei apprezzato baritono, già membro della Royal Opera House, e Paulette Pelosi figlia di un internato italiano di Edimburgo che hanno promosso concerti, raccolta di fondi, e altre iniziative trascinanti e positive. Piero Mattei, oggi 78enne ha come secondo nome Lillo, quello del nonno materno, il musicista messinese Lillo Saitta la cui opera lirica "Messina" ha cercato di promuovere. Ma questa è un'altra storia. ■



Il console italiano svela il memorial